

**Popolo di Dio dove sei?**  
**Papa Francesco chiama, Vocatio**  
**risponde**

**Convegno Associazione "Vocatio"<sup>1</sup>**

Roma, 24-26 maggio 2019



Sabato 25 maggio

h. 18.00

Giacomo DEL MONTE, Psicologo, Psicoterapeuta, Sessuologo Clinico<sup>2</sup>

**«QUALI SONO LE CONSEGUENZE CHE LA RINUNCIA ALLA  
SESSUALITÀ/AFFETTIVITÀ DI COPPIA COMPORTA PER LO SVILUPPO  
COMPLETO DELLA PERSONA: CRITICITÀ, SOFFERENZE, SVILUPPI»**

Modera il Dibattito **Samuele CIAMBRIELLO<sup>3</sup>**

INTRODUZIONE- Samuele CIAMBRIELLO

Abbiamo ora Giacomo Del Monte, psicologo, psicoterapeuta, sessuologo clinico, che ci parlerà di questo tema: quali sono le conseguenze che la rinuncia alla sessualità/affettività di coppia comporta per lo sviluppo completo della persona: le criticità, le sofferenze e gli sviluppi.

Io presento questo tema in questo modo, e vi do anche qualche dato e qualche considerazione.

In questi anni ci siamo occupati di moltissimi preti in crisi, di donne che amano un prete, di donne che ne sono ricambiate, molte volte no. Entrambi, però, quando si amano non riescono molto spesso a coronare il loro sogno d'amore. Ma come nasce l'amore nonostante tutto? Come vivono il limite di questi cuori consegnati e divisi? Molto spesso, la stessa solitudine, nel vivere questa affettività, del prete è complicata, come anche quella della donna. Allora, più che sessualità, sacerdoti e affettività è un binomio impossibile? L'innamoramento, l'amore, sì, ma verso dove? Il bisogno di amare e di essere amati. Escludendo ogni collegamento tra pedofilia, omosessualità, celibato ecclesiastico, dobbiamo partire da ciò che unisce le nostre storie, le vicende pastorali, le nostre vicende sentimentali che vedono protagonisti le persone, non le leggi, gli obblighi, e non ci si mette insieme vivendo soprattutto le parzialità, ma i valori.

---

<sup>1</sup> Sito Internet: <http://www.vocatio2008.it/>

Gruppo Facebook:

<https://www.facebook.com/groups/vocatio/><sup>2</sup>

<https://www.psicosalute.it/dottori/giacomo-del-monte/><sup>3</sup>

Trascrizione a cura di Vittoria Tavarnesi. Riprese video a cura di Rosita Di Michele

<https://www.facebook.com/rosita.dimichele/posts/1071406669719104>

La rinuncia alla sessualità, all'affettività, può rischiare di non portare i consacrati e i preti alla completa umanità e serenità, visto e considerata la misoginia che c'è nei seminari e nelle pontificie facoltà teologiche?

Anche qui, come noi stimoliamo affinché ci sia una formazione teologica diversa, una formazione umana-pastorale diversa, per superare anche la sofferenza e criticità di chi vive il voto di castità e la promessa di celibato?

Una considerazione finale con dei dati. La lettera accorata di Papa Francesco, "Papa Francesco chiama Vocatio risponde", è del 20 agosto 2018. Papa Francesco fa appello al popolo di Dio in un momento critico per la Chiesa, anche per colpa di alcuni uomini della Chiesa. Sappiamo bene che la pedofilia non è un problema tipico del clero. Dal momento che la stragrande maggioranza di violenze sessuali sui minori e sulle donne sono consumate nelle famiglie, additare il celibato ecclesiastico come la causa principale di questa devianza è del tutto errato e spesso è difensivo ed ipocrita.

Ora vi do dei dati: in Italia ci sono 61 mila detenuti, di questi 20145 sono immigrati, 18000 sono tossicodipendenti, e altri crimini, ma, di 8 mila detenuti: 645 uomini e 27 donne sono in carcere per atti sessuali con i minorenni; per violenza sessuale: 3307 uomini e 66 donne; per delitti contro le persone (bigamia, incesto, delitti contro la famiglia): 485 maschi e 14 donne; per maltrattamenti verso i fanciulli in famiglia: 2761, maschi e 74 donne. Per questi reati ci sono delle sezioni particolari, chiamati sex offender, in cui i maltrattanti passano 22 ore al giorno in una cella con 6, 8, 10 persone e hanno diritto a due ore d'aria. Da credente e da cittadino mi chiedo come mettiamo in atto l'art. 27 comma 3 della Costituzione che afferma che il carcere e la pena servono alle persone che sbagliano perché possano essere rieducati. Infatti, parlando con alcuni di loro (tra cui 6 preti) incontrati in questi luoghi "iper protetti", molti negano il proprio reato e moltissimi minimizzano la gravità e le conseguenze: uno, addirittura, mi ha detto che palpeggiava un bambino, o una bambina per avviarlo alla sessualità. Come intervenire per evitare che le aggressioni sessuali, la stessa pedofilia, venga ripetuta una volta scontata la pena? Dico questo perché come cittadini dobbiamo comprendere che a queste persone deve essere tolto il diritto alla libertà, ma non alla dignità e al recupero. Passo ora la parola a Giacomo Del Monte.

#### RELAZIONE- Giacomo DEL MONTE

Per iniziare, volevo aggiungere che sono anche membro dell'associazione "SEOR Aipef", che è un'associazione che si occupa di psicoterapie corporee, per cui il lavoro con il corpo, è, per me, un elemento importante. Intendo il corpo sia nella prima che nella seconda fase. Come è stato detto nell'introduzione, parliamo di affettività, ma anche di sessualità, perché, di fatto, il corpo (ed è questo il "problema" del corpo) esprime una sessualità che è sempre esistita dentro di noi. Noi stiamo parlando di corpo, sia nella prima fase che nella seconda fase. Spesso noi dimentichiamo che la sessualità è qualcosa che nasce con noi e si sviluppa con noi.

Siamo soliti pensare che la sessualità inizi a manifestarsi nella fase adolescenziale, ma non è così, la fase adolescenziale è quella in cui noi ci accorgiamo maggiormente che qualcosa sta cambiando. Ma questa è una cosa che anche i meno "addetti" possono vedere: di fatto la sessualità cresce con noi.

La sessualità è stata sempre combattuta nel corso degli anni, non è un problema di oggi, ma di tutti i tempi: veniva sempre attaccata, combattuta, a cui si mettevano dei muri per non farla sviluppare. La sessualità, di fatto, che cos'è? Quando parliamo di sessualità, non intendiamo sesso in sé. Il sesso può essere un'attività sessuale puramente tecnica, mentre nella sessualità ci sono fattori psichici, relazionali, affettivi; fattori che permettono alla persona di entrare più in contatto con sé stessa.

Quando prima si parlava dell'innamoramento, esso è qualcosa che ci porta dalla fase emotiva alla fase sessuale, quindi porta in sé un'evoluzione.

Parlare di sessualità deve rimandarci al fatto che noi abbiamo un desiderio sessuale, che è una delle cose che, di norma, viene annullato: sembra che non abbiamo una sessualità, che siamo asessuati, (cosa che adesso sta andando molto di moda in molti gruppi americani); ma la sessualità, il desiderio sessuale, esiste con noi. Quando si porta un uomo o una donna a rinunciare alla sessualità, si sta facendo una grande violenza sulla persona, perché non è qualcosa che acquistiamo nel corso del tempo e che si attiva seguendo quella che è la nostra volontà, assolutamente no: il desiderio sessuale esiste a prescindere.

Possiamo avere dei desideri sessuali bassi, medi, alti: questo significa che alcune persone riescono a controllare maggiormente questa cosa, perché hanno un desiderio sessuale basso, ma ci sono persone che hanno dei livelli più alti di desideri. Prima abbiamo sentito di qualcuno che, arrivato ad una certa età ha rinunciato alla castità, mi viene da dire che non sapeva a che cosa andava incontro: è vero che c'è un credo, una strada che in quel momento si vuole seguire, però occorre tenere conto anche di altre cose che sono necessità fisiologiche, biologiche: esse vanno tenute in considerazione ogni anno. Fare un voto a 19 anni, e quindi avere un contatto con il proprio corpo a 19 anni, non è la stessa cosa che farlo a 20, 25, 30 anni. Le persone evolvono nel corso del tempo.

Avere una spinta sessuale che viene costantemente repressa non aiuta le persone.

Quali possono essere le conseguenze di questo? Innanzitutto, dobbiamo sottolineare una differenza tra il pensare e il sentire: se noi pensiamo, possiamo costantemente controllare la nostra spinta sessuale, però, di fatto, se noi proviamo a sentire (quindi diamo spazio al nostro corpo), questo diventa più difficile da gestire.

La spinta sessuale cerca di emergere e noi costantemente la rimandiamo indietro: questo è ciò che facciamo. Le persone che scelgono la via della castità, o scelgono la strada del diventare sacerdote hanno una spinta: prima di essere sacerdoti, si è uomini e non si può far finta che non sia così.

Essendo uomini abbiamo delle spinte e quando ci troviamo a relazionarci con le persone, queste spinte in qualche modo, dentro di noi, si muovono. Quando noi tocchiamo una persona, la abbracciamo, o vediamo una bella donna per strada, a meno che questa repressione costate non sia mandata molto in fondo, questa spinta riviene fuori. E come la gestiamo? Perché il problema è capire come viene gestito tutto questo.

La cosa che posso dirvi è che gli scritti sulla sessualità repressa sono tanti ed il corpo, fondamentalmente subisce delle conseguenze: tendenzialmente, le persone che hanno spinte sessuali represses tendono a irrigidirsi. Qui, in realtà, non parliamo solo di spinte sessuali, ma ci rifacciamo anche al discorso dell'affettività: ad un certo punto della nostra vita, possiamo sentire il desiderio di confrontarci con un partner e di avere una relazione, che non è la stessa cosa di avere una relazione amicale, con un amico o una amica, in quanto si tratta di due livelli completamente diversi. Quindi non possiamo accontentarci di poter soddisfare i nostri bisogni, i nostri desideri affettivi e sessuali, semplicemente perché abbiamo una relazione affettiva o perché abbiamo fatto un voto: di fatto i nostri impulsi vanno al di là di una promessa che noi abbiamo fatto.

Se ci troviamo a dover controllare tutto questo (il corpo), cominciamo a diventare rigidi, rischiamo di accumulare della rabbia che deve andare a finire da qualche parte; possiamo anche diventare più cattivi, e questo è, paradossalmente, normale: se vogliamo controllare qualcosa che è della nostra natura, stiamo facendo dei calcoli sbagliati.

È molto importante considerare che quando noi decidiamo di rimandare dentro queste spinte, andiamo incontro anche ad un inaridimento affettivo: il non poter manifestare la nostra sessualità, il nostro bisogno di affetto (voler abbracciare un partner, potersi fidare costituiscono un bisogno

di affetto) rischia di far sì che si crei un muro dentro di noi, facendoci, di fatto inaridire. Cosa significa inaridirci? Significa che ogni volta che proviamo determinate emozioni, le blocchiamo, cioè, impariamo a relazionarci con gli altri semplicemente da un punto di vista razionale e non emotivo.

Ma è quando riusciamo ad entrare più in contatto con la nostra emozione che siamo più portati ad essere comprensivi ed amorevoli verso gli altri, aldilà del fatto che tutto quanto nasce da noi.

Detto questo, occorre dire che la sessualità, e quindi il piacere della sessualità vissuto con gioia e non con peccato, permette chiaramente alle persone di entrare in maggiore contatto con sé stesse, e di avere soprattutto dei benefici da un punto di vista organico: per esempio, ci sono delle ricerche che dicono che la sessualità vissuta bene, e in alcuni casi anche semplici rapporti sessuali, portano ad avere dei benefici da un punto di vista cardiaco, del cancro alla prostata, dello stress, del sonno, dell'autostima. Ci sono dei benefici e il rinunciare a tutto questo, oltre a non dare benefici, porta a creare dei grandi vuoti nelle persone: nel momento in cui c'è l'obbligo di seguire la castità, se ci si vuole sposare, si deve abbandonare il percorso fatto fino a quel momento. Questa, però, preclude e non è una scelta: nella quotidianità, infatti, se prendiamo un single che, alla fine, dopo tanti anni di solitudine, decide di sposarsi, non sconvolge la sua vita; invece, chi segue il percorso del sacerdozio, deve sconvolgere la propria vita. Questo di fatto è una violenza, è qualcosa che non è una scelta, è un obbligo: se tu vuoi continuare sulla tua strada allora devi rinunciare a questo bisogno, altrimenti devi lasciare il ministero sacerdotale.

Un'altra questione importante che vorrei sottolineare è l'opinione secondo cui il discorso del celibato e quindi della mancanza di affetto e di sessualità produca la pedofilia.

Innanzitutto, iniziamo dicendo che l'unica strada che ha chi non è sposato per cercare di soddisfare la propria sessualità è l'autoerotismo che, vorrei sottolinearlo, non costituisce una deviazione, ma è qualcosa che nasce nella fase adolescenziale e che segue l'uomo nel momento del bisogno. L'autoerotismo diventa problematico quando diventa compulsivo ed è l'unica strada attraverso cui l'uomo possa soddisfare la propria sessualità invece di andare a cercare una donna. È chiaro che chi è solo nella vita, chi non ha la possibilità di avere rapporti sessuali, fundamentalmente può anche avere contatti di autoerotismo, ma questo non deve essere visto come un peccato o qualcosa di sbagliato, tanto è vero che dà dei benefici anche sul piano organico.

Per quanto riguarda la pedofilia, va fatto un discorso a parte, è un tema molto caldo e scottante, di cui si parla moltissimo. Una cosa che va chiarita è che la pedofilia non trova la sua causa nella mancanza di sesso, ma è qualcosa che esiste prima. Molte volte si dà colpa, o responsabilità, alla mancanza di sesso pensando che questo possa favorire la pedofilia. Vorrei leggere, a questo proposito, due righe che ha scritto il presidente dell'associazione "SEOR Aipef", Francesco Dragotto: "Nella pedofilia c'è una deviazione delle emozioni che appartengono al contatto e alla tenerezza che sono di un adulto. In questi casi si verifica una non assunzione di responsabilità con un adulto. Questo bisogno diventa facilmente malsano perché si canalizza nella pedofilia, quindi una deviata direzione della necessità sana di contatto. I pedofili non riescono ad esprimersi come adulti con gli adulti." Questo è il concetto fondamentale, cioè, chi si avvicina alla pedofilia è qualcuno che ha avuto una problematica nella sua crescita e di fatto quando sente che questo bisogno di tenerezza si riattiva, non sa assumersi la giusta responsabilità per canalizzarlo con un adulto e lo canalizza con un bambino, semplicemente perché ha un disturbo a priori. Un adulto sano che ha un bisogno sessuale, cerca un adulto, il fatto che si vada a cercare un bambino è indice di un problema di fondo.